GIULIA DOMNA

(Moglie di Settimio Severo)

Pasquale GALLO

Giulia Domna

Giulia Domna non fu soltanto un'imperatrice; fu l'architetto di una dinastia, capace di navigare tra la magnificenza del trono e le "più crudeli amarezze" di una vita privata tormentata.

L'ascesa di Giulia Domna non fu l'esito di una nobiltà consolidata, bensì una **congiuntura provvidenziale** tra teosofia orientale e calcolo politico.

Nata a Emesa[1] Giulia proveniva da una "condizione mediocre" rispetto ai vertici imperiali che avrebbe scalato, guidata da una fede incrollabile nel proprio destino.

La sua ascesa poggia su tre fattori determinanti:

- **Le Origini e il Sacro:** Figlia di **Soemia** e di **Bassiano**, quest'ultimo non era il dio, ma il **sacerdote del Sole**, divinità adorata con il nome di **Elagabalo**. Questo legame sacerdotale le fornì un'aura di prestigio e una formazione raffinata.

1 Emesa, nota anche come Emissa o Hemisa, era un'antica città della Siria, che sorse nei pressi della città assira di Qadesh, nella zona dell'attuale Homs. In epoca romana era capitale di un regno cliente, nel III secolo venne inclusa nella provincia romana della Siria e fu capitale della Fenicia Libanese. Vi nacquero Giulia Domna consorte dell'imperatore romano Settimio Severo, Cassio Longino, Eliodoro di Emesa, Frontone di Emesa, Romano il Melode e l'imperatore Eliogabalo.

- **La Bellezza e l'Industria:** Dotata di una "somma bellezza" e di uno spirito intraprendente, Giulia comprese che Emesa era un teatro troppo angusto per la sua ambizione. Abbandonò la patria per Roma, confidando nel potere della sua "industria" nel profittare delle occasioni.
- **Il Destino Segnato (Oroscopo e Chiromanzia):** La predizione che la voleva sposa di un sovrano non derivava solo dal calcolo degli astronomi, ma dalle "regole della **chiromanzia**".

Settimio Severo, ufficiale superstizioso e ambizioso, non la scelse per mero affetto. Egli, già rassicurato da propri "fausti presagi", cercò deliberatamente una moglie che avesse un oroscopo compatibile con le proprie pretese. Fu questa **"similitudine delle sorti"** a suggellare la loro unione: un matrimonio mistico tra due ambizioni che convergevano verso il trono.

Dalle sabbie della Fenicia al letto imperiale nel tempio di Venere, Giulia trasformò il mito in realtà politica.

Giulia Domna incarna il dualismo siriano: una mente "pronta, fine e delicata" che conviveva con una natura descritta dai contemporanei come artificiosa e "piena di malizia".

Il Dualismo di Giulia Domna

Talenti e Dedizione (L'Anima Filosofica)	*Critiche e Passioni (L'Anima Sensibile)*
Intelletto Superiore: Penetrò con facilità nel "midollo dei più difficili affari", mostrando un discernimento raro nella scelta dei pareri.	**Inclinazione Licenziosa:** Accusata di una condotta "facile" e di "galanterie" che scandalizzarono la moralità romana del tempo.
Cultura Enciclopedica: Dedita allo studio della geometria, della filosofia e dell'astrologia; scriveva con eleganza e parlava con grazia.	**Amore per i Sensi:** Una natura "molle per le delizie", amante dei giochi e degli spettacoli, luoghi dove faceva pompa della sua bellezza.
Circolo Intellettuale: Protettrice di sofisti e dotti (come Filostrato), trasformò la corte in un centro di speculazione filosofica.	**Ambizione e Artifizio:** Uno spirito "artificioso" e sensibile ai moti dell'ambizione quanto ai piaceri, capace di grandi manovre nell'ombra.

Insight Storiografico: Il vero genio di Giulia risiedeva nella capacità di "addormentare la credulità" di Severo. Nonostante il carattere collerico e severo del marito, ella sapeva usare le sue "carezze" e la finezza del suo ingegno per mantenere un'influenza assoluta, rendendo le proprie colpe amorose quasi invisibili agli occhi dell'imperatore, o inducendolo a una calcolata dissimulazione.

Queste ombre private non offuscarono la sua funzione pubblica; al contrario, la sua complessità psicologica ne fece la consigliera più temuta dell'impero.

Giulia non fu un'imperatrice consorte, ma una vera e propria stratega di gabinetto. La sua capacità di non ingannarsi mai nelle scelte politiche la rese superiore a qualsiasi ministro dell'epoca.

1. **Consigliera Strategica di Severo:** Fu lei a spingere Severo verso la guerra immediata contro Albino. Con estrema lucidità, avvertì il marito che Albino era "molto più di Severo amato" e che il tempo avrebbe solo accresciuto il numero dei suoi aderenti.
2. **Segretaria di Stato per Caracalla:** Sotto il figlio, esercitò le funzioni di ministro con una "facilità e sufficienza" tali da gestire l'intera corrispondenza imperiale e i maneggi più sottili dello Stato.
3. **Mediatrice per la Patria:** Non dimenticò mai le radici. Grazie al suo intervento, la città di Emesa fu risparmiata dal "furore militare" di Severo, ottenendo un perdono che solo il potere assoluto di Giulia poteva impetrare.

La sua eleganza nel parlare e nello scrivere era lo strumento di una diplomazia che non conosceva rivali maschili.

Il potere di Giulia fu messo a dura prova dall'odio di Plauziano e dalla tragica discordia tra i suoi figli, Caracalla e Geta.

"Plauziano... insolente e gonfio del suo favore... si pose ad accusare la imperatrice di tutte le sue colpe amorose, rinfacciandogliele villanamente... ella provò il dolore di vedersi sacrificata alla sua vendetta."

Il prefetto Plauziano esercitò un potere "mostruoso", arrivando a proibire alla stessa Giulia di vedere l'imperatore e obbligando persino la propria moglie a evitarla. In questa fase di "disgrazia" politica, Giulia dimostrò una **resilienza intellettuale** senza pari: invece di perdersi in intrighi disperati, si rifugiò nello studio della filosofia per "sbandire la malinconia", circondandosi di uomini dotti e commissionando a Filostrato la vita di Apollonio Tianeo.

Il suo tormento era aggravato dal contrasto tra i figli:

- **Caracalla:** Di spirito "focoso e collerico", naturale inclinato alla violenza nonostante l'educazione.
- **Geta:** Amato teneramente da Giulia, poiché divenuto "umano, onesto e civile", capace di accogliere i dotti con stima e i nobili con benignità.

Questa lacerazione familiare, unita alle persecuzioni di corte, rese la sua gloria esteriore un velo sopra un cuore ferito.

Giulia Domna morì tra le amarezze, ma il suo sangue e la sua politica le sopravvissero. Sebbene la sua condotta privata fosse stata bersaglio di critiche, la sua capacità di elevare la propria stirpe fu magistrale.

Fu la sorella, **Giulia Mesa** - donna di "merito sodo" e prudenza impeccabile - a raccogliere il testimone della sua ambizione, assicurando il trono a Elagabalo e Alessandro Severo.

Lezione di Storia La vicenda di Giulia Domna insegna che, in un sistema di potere dominato dalla forza bruta, la cultura non è un semplice ornamento, ma una fortezza. Il suo "salotto filosofico" non fu solo un rifugio dalla malinconia, ma uno scudo politico contro la violenza di favoriti come Plauziano. Giulia dimostrò che l'ingegno e la superiorità intellettuale possono proteggere una figura influente anche quando la sua morale viene attaccata, trasformando una predizione astrologica in un'eredità imperiale duratura.